

Premio Tirinnanzi, la sfida Chi sono i tre poeti finalisti

POESIA *Il pubblico sceglierà fra Bidoia, Bultrini e Italiano*



17 ottobre

● LA FINALE

Sarà il pubblico sabato 17 ottobre, al Teatro Tirinnanzi, a scegliere il vincitore fra i tre autori finalisti della sezione poesia italiana

Franco Buffoni, presidente della giuria tecnica del Premio Tirinnanzi. Sotto, il Teatro Tirinnanzi a Legnano dove il 17 ottobre si svolgerà la finale



LEGNANO - Nicoletta Bidoia, Nicola Bultrini e Federico Italiano: sono loro i tre finalisti della sezione lingua italiana del Premio di poesia Tirinnanzi. È all'interno di questa terna che il pubblico, sabato 17 ottobre al Teatro Tirinnanzi, dovrà votare il vincitore, sentita la selezione di poesie nella lettura dei tre autori; composizioni tratte da "Scena muta" (Ronzani editore) di Bidoia, "La forma di tutti" (Capire editore) di Bultrini, "Habitat" (Eliot editore) di Italiano.

Bidoia nelle sezioni della raccolta dà voce a diversi mondi; l'ultima glaciazione in Europa, la scuola di balletto classico da lei frequentata in gioventù e il leggendario danzatore Vaslav Nijinsky resuscitato con alcuni frammenti del suo diario: "Penso spesso alle stelle/ perciò so chi sono". Diversi i registri toccati: l'intimistico-confessionale, il romanzesco e l'epistolare. Senza trascurare incursioni in una scrittura che è prosa soltanto se presa alla lettera e che dimostra che poesia non fa necessariamente rima con verso.

La proposta più liricamente riconoscibile è quella di Bultrini, con un titolo che è schietta dichiarazione di poetica. "La forma di tutti" pone subito in comunicazione io poetico e altro da me: una presa di coscienza che affiora in versi come: "Dietro la solitudine di vetro/ con-

forta sapersi somiglianti". Da questa attenzione empatica la marcata presenza nei suoi versi di quel tu istituzionalizzato nella poesia post Montale.

Più obliqua la via percorsa dai versi di Italiano, in cui l'ambiente (l'Habitat del titolo), quello in cui vive una determinata specie di animali o di piante, ruba spesso il primo piano all'io, riammesso soltanto per il rapporto che con quello intrattiene. L'habitat di Italiano è, in primo luogo, quello dell'infanzia, l'Ovest Ticino, non semplicemente rivissuto nella memoria, ma ricostruito d'es-

Le opere:
"Scena muta",
"La forma di tutti" e Habitat"

sattezza scientifica, forma mentis con cui l'autore, ricercatore all'Accademia Austriaca delle Scienze, modella i suoi versi: "L'astore è monogamo, fedele/ e non

disprezza quasi nulla/ tra ciò che striscia, incede e vola". Questa scelta espressiva pone Italiano di diritto nella linea del plurilinguismo di ascendenza dantesca piuttosto che su quella monolingua di marca petrarchesca. La compostezza nell'uso di forme tradizionali (sonetto e ballata), poi, potenzia ulteriormente l'effetto del suo pensiero poetante.

Il vincitore della sezione in lingua si aggiungerà agli altri due premiati: Giuseppe Conte (carriera) e Gianluigi Crivelli (dia-

Marco Calini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA FIABA DI MARINA DAVERIO

E se ci salvassero gli animali?

CASCIAGO-(f.l.) "E se ci salvassero gli animali?" è il titolo del libro di Marina Daverio, docente presso il liceo "Manzoni", che verrà presentato da Antonella Visconti, oggi alle 16 in municipio. Edito da Macchione, è una fiaba, continuazione della precedente, "Nella luce delle Dolomiti", che ha la finalità di porre l'accento sulla tutela sempre più consapevole della Terra, nostra casa comune. Con il corredo delle illustrazioni di Sara Marino, il cagnolino Napo e il suo padrone italo-francese Charles con tanti amici animali portano avanti un progetto di salvezza del pianeta, lottando

per un mondo pulito e migliore, in cui il rispetto dell'ambiente e i grandi valori sono gli elementi portanti. La scenografia è costituita da ambienti all'insegna della bellezza e dell'ecosostenibilità a partire dalle Dolomiti per arrivare al nostro Sacromonte, al Campo dei Fiori, al lago di Varese, al bosco incantato di Cerro di Caldana, al Giro del Sole di Agra. Un itinerario ricco di entusiasmanti avventure che permette loro di incontrare figure come Renato Guttuso e Salvatore Furia che elaborano progetti costruttivi per la salvezza del nostro pianeta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OMAGGIO A GIAN MARIA FERRARIO

"Nel tempo finito": il libro ritrovato

VARESE - In occasione della mostra retrospettiva "Le ragioni di una vita" allestita in Sala Veratti, viene presentato il libro postumo "Nel tempo finito" di Gian Maria Ferrario. L'evento, organizzato nel rispetto delle norme anti-Covid, verrà presentato dal magistrato Giuseppe Battarino e dal curatore della mostra Fabrizia Buzio Negri, e si tiene oggi al Museo Castello di Masnago (ore 17.30). In questo romanzo, Gian Maria Ferrario, avvocato molto conosciuto in vita come professionista e come artista, si colloca in una dimensione autobiografica, dimostrando tutto il suo talento d'autore, di artista poliedrico e di

poeta. Il libro - primo esordio narrativo - è una storia d'amore non convenzionale, quasi impalpabile, un racconto delicato in cui non mancano le riflessioni sui rapporti umani e la loro complessità, sul senso etico e della vita, sulla ricerca della propria vocazione.

«Per l'occasione è stato pubblicato dall'Editore Macchione il romanzo inedito postumo "Nel tempo finito"», spiega il curatore, «sottolineando la vocazione eclettica dell'autore, nello stile attuale e coinvolgente del componimento, a confronto con la narrazione nella sua pittura».

Roberta Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA